

INTEROSOS

A Palazzo Dogana la tavola rotonda del progetto di rete che potenzia il servizio socio-sanitario di prossimità

Una tavola rotonda allestita da Intersos (organizzazione umanitaria che opera in 23 Paesi del mondo) - dal titolo "Insedimenti informali: dalla marginalità ai servizi di prossimità" - nell'ambito del progetto "Servizio socio-sanitario di prossimità negli insediamenti informali della provincia di Foggia e promozione di buone prassi nelle istituzioni del territorio" finanziato per quasi 600 mila euro da **Fondazione Con il Sud** a una rete di partner territoriali, tra pubblico e privato sociale, costituiti dalla stessa Intersos (proponente e coordinatrice del progetto), Asgi (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione), Asl Foggia e Medtraining (cooperativa e centro servizi per l'integrazione sociale): è quanto si è tenuto ieri mattina nella Sala giunta di Palazzo Dogana anche per aggiornare sull'andamento del progetto (partito a giugno '22 con chiusura a febbraio '25) attraverso dati che rivelano l'alto impatto positivo a beneficio degli abitanti stranieri (tutti africani subsahariani) di 7 insediamenti informali presenti in Capitanata, tra cui l'ex Pista di Borgo Mezzanone, il ghetto di Palmorvicino al Villaggio Don Bosco, la cosiddetta Ex fabbrica, il ghetto nei pressi di Poggio Imperiale e quello afferente a Stornara.

Il progetto, illustrato da **Daniela Zitarosa** di Intersos, ha per obiettivo la tutela della salute dei migranti, in grave condizione di sfruttamento e precarietà abitativa, che vivono in stato di marginalità negli insediamenti informali della provincia di Foggia, per un totale di circa 6.500 persone. Nello specifico, Intersos, mediante l'ideazione di un simile percorso, ha inteso consolidare un servizio di medicina di prossimità con l'obiettivo di aumentare l'accessibilità e la fruibilità dei servizi e dei percorsi di tutela socio-sanitaria, attraverso una rete territoriale multidisciplinare di assistenza e il rafforzamento delle competenze della Asl di Foggia.

Sono stati dunque attivati team mobili socio-sanitari che agiscono nei 7 siti informali con un'unità mobile di Intersos in raccordo con i servizi sanitari locali e con l'istituzione di un'equipe multidisciplinare che fornisce servizi di orientamento legale e socio-sanitario. Attivati, inoltre, presso la Asl dauna, un servizio di mediazione linguistico-culturale per la fruibilità dei servizi sanitari pubblici e per i servizi sanitari territoriali a bassa soglia. Entro il termine del progetto, poi, verrà garantito un ufficio dedicato all'organizzazione dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria per migranti e stranieri.

Sono state infine previste sessioni di promozione della salute per sviluppare maggior consapevolezza nei destinatari sul diritto alla salute nonché attività formative rivolte agli operatori Asl (attraverso didattica partecipata e training on the job), con l'attivazione di reti di coordinamento multidisciplinari istituzionali e del privato sociale (ed esempio socio-sanitaria, lavorativa-legale, assistenziale).

Per garantire la continuità del servizio è previsto un processo di sedimentazione delle competenze e di progressivo passaggio di consegne alle istituzioni sanitarie locali, per consentire all'Asl di prendere direttamente in carico i servizi attivati al termine dell'intervento.

E sono 5.473 immigrati raggiunti dal progetto fino al mese scorso (dunque in quasi due anni di attività): 282 trattati da Medtraining; 144 da Asgi; 2.177 da Intersos; 2.870 dall'Asl Foggia. Mentre le prese in carico per la cura di casi più complessi (in cui si annoverano anche dipendenze da sostanze, instabilità mentale e, più ingenerale, articolate situazioni di vulnerabilità) ammontano complessivamente a 254 (37 per Medtraining; 55 per Asgi; 162 per Intersos). A fronte di una popolazione di stranieri residenti nei 7 ghetti oggetto d'intervento (e provenienti da Senegal, Gambia, Nigeria, Mali, Ghana, Marocco, Guinea Bissau, Costa d'Avorio) che consta per la maggior parte di soggetti giovani, tra i 22 e i 39 anni.

"Numeri d'impatto territoriale elevati - ha sottolineato Zitarosa - che restituiscono il senso del progetto e delle criticità su cui esso interviene, lì dove il maggior afflusso di utenti attiene ai distretti di Foggia e Cerignola e diverse prese in carico richiedono molteplici azioni prolungate nel tempo per giungere a un'effettiva risoluzione delle problematiche sottoposte".

In definitiva, le finalità del progetto a beneficio dei migranti dei ghetti di Capitanata, più

nel dettaglio, sono: migliorare l'accessibilità e la fruibilità dei servizi socio-sanitari; rafforzare la capacità del sistema dei servizi sanitari di rilevare e interpretare i bisogni di salute della popolazione migrante e predisporre risorse adeguate; potenziare la rete territoriale d'intervento; attivare un servizio di orientamento e supporto socio-sanitario mobile multidisciplinare, teso, di più, ad allargare l'analisi del bisogno.

Lì dove ogni partner della rete progettuale cura uno specifico campo d'azione.

Asgi, infatti, si occupa del servizio di orientamento legale con disseminazione di informative relative a diritti e tutela legali, nonché di supporto per l'emersione di situazioni di sfruttamento lavorativo e per la regolarizzazione giuridica; l'Asl Foggia si dota al suo interno di una mediazione linguistica e culturale attraverso mediatori con conoscenze tecniche del funzionamento del servizio sanitario regionale, formati con training on the job, presenti nei servizi di bassa soglia e nei servizi sanitari pubblici e che garantiscono maggiori qualità e impatto dei servizi di cure

primarie; Intersos effettua un servizio di medicina di prossimità con una clinica mobile, istituita negli insediamenti informali, ad accesso libero e con un approccio di salute globale in coordinamento con l'Asl per il trasferimento di competenze e l'affiancamento ai servizi d'informazione socio-sanitaria; Medtraining svolge un servizio informativo e un supporto socio-sanitario per l'emersione da condizioni di sfruttamento (lavorativo, sessuale, tratta) e precarietà sociale. E così, di "alleanza proattiva e responsabilizzante costituita da una rete di relazioni umane che rappresenta il valore aggiunto per entrare in realtà complesse dove la singola istituzione pubblica non riuscirebbe a penetrare da sola" ha parlato, a proposito del progetto, il direttore generale dell'Asl Foggia **Antonio Nigri**, tra i relatori della tavola rotonda di ieri. Mentre l'assessora comunale alla Politiche sociali del Comune di Foggia, **Simona Mendolicchio**, ha manifestato la volontà che l'ente, una volta dotato di rinforzi d'organico in via Fuiani, possa aderire in futuro a progetti di tal natura.